



Per una cartografia delle politiche locali del cibo in Italia: le mappe di Re|Cibo 6 e approfondimento regionale sulla Toscana

Egidio Dansero, Università di Torino, Dipartimento di Culture Politiche e Società

Tommaso Tonet, Università di Torino, Dipartimento di Culture Politiche e Società

Giaime Berti, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

Sabrina Arcuri, Università di Pisa

Francesca Galli, Università di Pisa

Filippo Randelli, Università di Firenze

A cura di Egidio Dansero e Tommaso Tonet

Prosegue anche in questo volume l'aggiornamento della mappa sulle politiche locali del cibo in Italia e nel contempo si inaugura una nuova sottosezione di "mappe". In ogni numero dedicheremo infatti un focus



su un tema o su un territorio specifico riportando all'attenzione del pubblico di Re|Cibo cartografie e infografiche esito di ricerche mirate e già pubblicate altrove.

In questo numero, infine, proponiamo un approfondimento sul caso regionale della Toscana.

Per quanto riguarda la mappa generale di Re|Cibo ci siamo basati sulle informazioni acquisite con la periodica campagna di crowdmapping lanciata attraverso la mailing list della Rete e con altre varie informazioni acquisite in modo casuale. Invitiamo tutto il pubblico di Re|Cibo e del-

la Rete ad osservare le mappe presentate e farci avere suggerimenti e proposte di integrazioni, utilizzando il form disponibile sul sito della Rete a questo link <https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSf4F9BpDE-6atYH34NbUsZsEHvQaZ8MzuKDebRuqZbDljZSRmw/viewform> o inquadrando il QR Code.

Ricordiamo che questa mappa della Rete non ha tanto una finalità e una validità sul piano scientifico, per quanto si cerchi di volta in volta di meglio definire e raffinare i criteri di raccolta, elaborazione, aggregazione e rappresentazione delle informazioni, quanto di avere un quadro complessivo dei processi di costruzione di politiche locali del cibo, nel loro variegato divenire.

Questa attività di ricerca semi-sistematica di informazioni (attraverso il crowdmapping, sicuramente da migliorare quanto a metodo) viene rafforzata da diversi processi.

Re|Cibo

In primo luogo, con la creazione da parte della Rete di un gruppo di coordinamento “enti territoriali”, al cui interno si è deciso di avviare una raccolta di “atti amministrativi” inerenti le politiche locali del cibo, che potrà fornirci utili informazioni, anche ai fini della mappa.

In secondo luogo, l'Osservatorio nazionale Politiche locali del cibo proposto dalla Rete, può passare ora ad una fase operativa. Attraverso la rete degli enti di ricerca partner dell'Osservatorio la raccolta di informazioni potrà diventare ancora più capillare e sistematica, come base per un'attività scientifica di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche locali del cibo in Italia.

Va nella direzione dell'Osservatorio il progetto OnFoodAtlas, finanziato nel bando a cascata del partenariato esteso Onfoods (Spoke 7), che si pone l'obiettivo, attraverso la messa in rete degli atlanti locali esistenti (Torino, Matera, Roma, Laguna Veneta) di mettere a punto un modello di Atlante locale e di Osservatorio nazionale, con relative piattaforme informatiche, promuovendo l'avvio di altre esperienze follower sul territorio nazionale, come l'Atlante del cibo di Cuneo (vedi articolo nei “Primi Piatti”).

Sulla base delle informazioni raccolte, rinviando a Re|Cibo 2/1 per un più ampio commento, la mappa della Rete si aggiorna sulla base di processi di recente avvio.

In particolare segnaliamo il *Green meal* nell'Appennino Bolognese: verso una rural policy sperimentale. Si tratta di un percorso che Slow Food Bologna sta costruendo, attraverso tre progetti integrato, a valere su fondi nazionali come il PNRR e fondi europei come Horizon. Si tratta di un ecosistema per l'adozione di una rural policy nell'Appennino Bolognese. I Comuni dell'Unione dell'appennino bolognese, agricoltori e allevatori, artigiani alimentari, cittadini e studenti sono coinvolti in un processo di innovazione sociale per condividere valori e visioni e per costruire azioni comuni. Sotto il segno delle culture rigenerative.

Rivista della Rete Italiana Politiche Locali del Cibo

Ricordiamo che, come tutte le mappe, anche questa rappresenta un'istantanea di processi che hanno loro dinamiche ed evoluzioni sincopate, tra tempi lunghi di maturazione e improvvise accelerazioni, magari legate a qualche scadenza progettuale o elettorale.

Useremo il sito web della Rete per aggiornamenti della mappa più frequenti rispetto alle scadenze semestrali della rivista. Sottolineiamo, infine, che questa mappa va considerata come un processo più che come uno stato - e lo spazio del sito web va in questa direzione - nella costruzione di una rappresentazione di luoghi e azioni verso politiche locali del cibo in Italia.

Aiutateci a completarla e tenerla aggiornata.

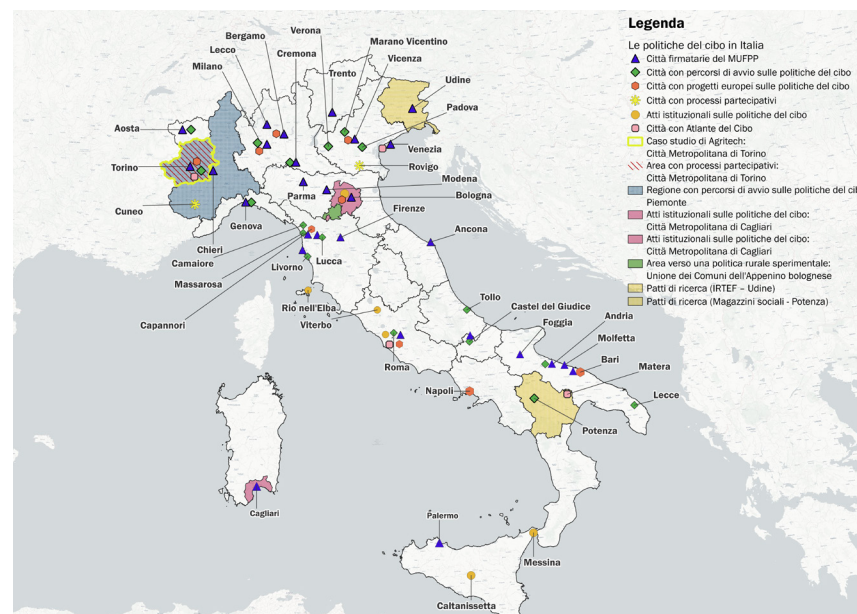


Figura 1 - La mappatura delle politiche locali del cibo

1. L'esperienza delle food policy in Toscana: dal locale a regionale

A cura di Giaime Berti, Sabrina Arcuri, Francesca Galli, Filippo Randelli

1.1. Introduzione

In tema di food policy locali la rilevanza della Toscana è duplice: in primo luogo in quanto in Italia le food policy originano in Toscana con l'esperienza del Piano del Cibo di Pisa nel 2010, molto prima che durante Expo 2015 il Comune di Milano lanciasse la propria Food Policy e il Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP). Secondariamente, in quanto in Toscana a partire dal 2019 si è avviata, prima in Italia, la riflessione e dei percorsi partecipativi dal basso per la promozione di una food policy regionale. Tema questo di estremo interesse, visto le esperienze recentissime delle regioni Vallonia e Fiandre in Belgio e della Catalogna in Spagna.

Tutto ha origine nel 2010 quando la Provincia di Pisa, con il supporto scientifico dell'Università di Pisa, ha avviato un percorso partecipativo aprendo una riflessione sulla pianificazione sostenibile legata all'alimentazione, analizzando e confrontando i bisogni della cittadinanza con la rete esistente di produttori locali e coinvolgendo una molteplicità di soggetti pubblici, privati e della società civile (Butelli, 2015; Di Iacovo et al, 2013).

Questo percorso aveva portato alla realizzazione di due documenti: la "Carta del cibo", che costituiva il documento manifesto che esplicitava i valori e i principi e la visione di fondo in base ai quali orientare le politiche locali e la "Strategia per il cibo" che definiva i percorsi, azioni e modalità organiz-

zative attraverso cui tradurre i principi e gli obiettivi della Carta. Nell'ottobre del 2011 i due documenti sono stati presentati pubblicamente con richiesta di sottoscrizione da parte degli Enti locali, delle ASL e delle Società della Salute operanti sul territorio della Provincia di Pisa di un "Accordo di programma sul cibo" che intendeva tradurre i principi e gli obiettivi della Carta e della Strategia del cibo in un accordo formalizzato, volto a coordinare l'azione dei vari interlocutori pubblici nello svolgimento dei propri compiti istituzionali, e dunque impegnandoli in tal senso. Inoltre era prevista la sottoscrizione dell'"Alleanza locale sul cibo" che intendeva fornire uno strumento di interazione per gli attori privati (privato d'impresa e sociale), avente funzione di confronto e coordinamento delle istanze provenienti dai diversi portatori di interesse presenti sul territorio, e di raccordo tra area pubblica e privata, per favorire la partecipazione formale alla definizione del percorso verso il Piano del cibo e un'azione di monitoraggio. L'Alleanza doveva istituzionalizzarsi nella costituzione del Consiglio del Cibo. Alla fine del percorso, il Piano del cibo avrebbe dovuto essere un vero e proprio piano operativo capace di organizzare in forma integrata gli interventi e le politiche che i soggetti locali avevano deciso di attivare, fornendo il dettaglio operativo e la scansione temporale degli interventi necessari per implementare la Strategia. Non si è tuttavia arrivati a definire questo strumento (Berti e Rossi, 2020).

Nonostante l'esperienza di Pisa non abbia trovato piena realizzazione rappresenta comunque un punto di riferimento fondamentale per lo sviluppo delle food policy in Italia, in quanto è grazie al lavoro svolto a Pisa che si è aperto il dibattito in Italia e il modello realizzato a Pisa è stato preso a riferimento per lo sviluppo delle altre esperienze

Nei seguenti paragrafi presenteremo le esperienze locali toscane di Livorno, Piana di Lucca, Camaiore e la nascente realtà di Firenze, inoltre sarà descritta l'esperienza del Tavolo delle Politiche Locali del Cibo della Toscana, che ha l'obiettivo di creare un coordinamento tra le esperienze locali e promuove la creazione di una food policy regionale.

1.2. *La Strategia Alimentare di Livorno*

La Strategia Alimentare di Livorno è stata la prima food policy istituzionalizzata della Toscana, creata attraverso un percorso di democrazia partecipativa-deliberativa che si è svolto tra gennaio del 2017 e Maggio 2018, sostenuto dall'Autorità Regionale per la Partecipazione nell'ambito della LR Toscana 46/2013. L'innovatività sociale del percorso è stata riconosciuta dalla Commissione Europea che ha conferito alla Strategia Alimentare di Livorno il Social Innovation Prize durante il 3rd Annual Citizen Engagement and Deliberative Democracy Festival che si è tenuto a dicembre del 2020. La Strategia Alimentare di Livorno si è strutturata attorno a due pilastri: il Piano Alimentare Strategico, un documento di indirizzo politico strategico articolato in tre parti: il Piano del Cibo, la Politica Integrata del Cibo e il Patto di Cittadinanza Alimentare, attraverso cui la comunità locale e l'istituzione comunale, in un processo di co-produzione delle politiche, hanno definito il proprio piano strategico, il piano delle politiche comunali e il piano delle azioni concrete da implementare. L'aspetto innovativo della Strategia Alimentare di Livorno è stata la Politica Integrata del Cibo in cui per la prima volta una Giunta ha elaborato un documento formale in cui ogni Assessorato identificava le azioni concrete da attuare nelle politiche comunali al fine di realizzare quanto proposto nel Piano del Cibo e che funzionava da coordinamento delle singole politiche settoriali. Il secondo pilastro è rappresentato dal Consiglio del Cibo di Livorno, il cui scopo è quello di supportare e vigilare sull'implementazione della Politica Integrata del Cibo, di proporre all'Amministrazione politiche, progetti e idee innovative, e di coinvolgere e stimolare una partecipazione attiva della comunità locale. Nell'aprile del 2019 Il Consiglio del Cibo è stato il primo in Italia ad essere istituzionalizzato, ed è stata scelta la forma della Consulta. Contestualmente è stata approvata dal Consiglio comunale la modifica dello Statuto attraverso cui è stato inserito il "diritto al cibo",

secondo comune in Italia, dopo Torino.

Il Consiglio del Cibo si è dimostrato subito particolarmente attivo e fin dalla fine del percorso partecipativo ha lavorato alla creazione di tre progetti: uno sullo spreco alimentare, volto a risolvere il problema della gestione del fresco nel sistema di ridistribuzione delle eccedenze alimentari a scopo caritatevole ed un secondo sulla costruzione della filiera corta nella ristorazione e di promozione dell'educazione alimentare. Infine, come terzo progetto, l'Amministrazione comunale ha ristrutturato un proprio spazio e con il supporto della società che fornisce il servizio mensa al Comune di Livorno che ha donato l'attrezzatura, è stato creato un laboratorio di cucina volto a promuovere percorsi di educazione alimentare.

Nel 2019, tuttavia, con il cambio di amministrazione la Strategia alimentare è uscita dall'agenda politica locale e le progettualità non sono state attivate. Al di là delle scelte politiche, occorre comunque tenere in considerazione che la nuova amministrazione si è trovata a dover gestire l'emergenza Covid-19 che ha avuto un impatto fortissimo e ha determinato fortemente la riarticolazione e prioritizzazione dell'agenda politica locale. Inoltre, a parte la realizzazione di un video per la partecipazione al festival della democrazia deliberativa europeo del 2020, finanziato con le risorse previste dall'amministrazione comunale per Consiglio del Cibo, anche il Consiglio del Cibo, in quanto consulta comunale, ha conseguentemente avuto una battuta d'arresto.

Nonostante la lunga pausa, grazie al processo di istituzionalizzazione che ne ha comunque cementificato le fondamenta, la Strategia Alimentare di Livorno non è stata abbandonata e, soprattutto a partire dal 2024, con il secondo mandato della Giunta comunale, è stato creato in nuovo Consiglio del Cibo, è stata identificata nella figura dell'Assessora all'Ambiente la responsabile per l'Amministrazione, la tematica è rientrata di nuovo a far parte dell'agenda politica locale. Il Comune di Livorno ha partecipa-

to ad azioni di scambio promosse dal progetto europeo CLEVERFOOD e nel maggio 2025 nell'ambito della Biennale dell'Acqua e del Mare è stato organizzato l'evento: "Dal mare a tavola: Le politiche del cibo a Livorno. Sostenibilità, stagionalità e sicurezza alimentare nei nostri piatti" in cui è stato presentato il nuovo Consiglio del Cibo ed è stato rilanciato l'impegno dell'Amministrazione.

1.3. Piana del Cibo – Comuni di Capannori, Altopascio, Porcari e Villa Basilica (LU)

La food policy intercomunale della Piana del Cibo ha avuto origine dalla firma del MUFPP nel maggio 2018, a cui è seguita una prima fase di grande partecipazione, entusiasmo e sperimentazione, poi rallentata a seguito delle restrizioni legate al COVID-19. Nonostante la temporanea inattività, una serie di soggetti ha tenuto vivi i temi e le istanze emerse nella fase partecipativa, soprattutto tramite azioni di informazione e comunicazione; tra questi, la locale Condotta di Slow Food ha rappresentato un punto di raccolta e disseminazione di queste istanze (Rovai, 2023).

Due eventi recenti hanno segnato tappe importanti per il riavvio delle attività dei tavoli della Piana del Cibo, nonostante il venir meno del Comune di Lucca dalla convenzione per la gestione associata intercomunale della Piana del Cibo. Nell'autunno 2022, ha avuto inizio il progetto Horizon Europe FoodCLIC (integrated urban FOOD policies – developing sustainability Co-benefits, spatial Linkages, social Inclusion and sectoral Connections to transform food systems in city-regions), di cui il Comune di Capannori è partner, insieme ad altri sette comuni europei (Amsterdam, Barcellona, Berlino, Aarhus, Brasov, Budapest e Lisbona). Il progetto, orientato a creare e sostenere politiche alimentari urbane integrate, ha dato l'opportunità di riattivare la partecipazione nei tavoli di lavoro e riprendere o avviare una serie di iniziative nell'ambito dell'educazione alimentare, della comunicazione, dell'accesso al cibo e della produzione

locale, offrendo sia un'importante piattaforma di scambio di pratiche, sia una fonte di risorse, materiali e non. Altro importante momento nel percorso della Piana del Cibo, soprattutto nel Comune di Capannori, è stata l'acquisizione, da parte di quest'ultimo, di una quota di Qualità e Servizi SpA, per l'affidamento in house del servizio di ristorazione collettiva a partire dal 2024. Da sempre, il tema della ristorazione scolastica e il legame tra alimentazione, stili di vita, sostenibilità e territorio sono al centro dell'attenzione della Piana del Cibo, nonché tra le priorità della sua strategia alimentare. Il passaggio alla gestione in house rappresenta un tassello fondamentale di questo percorso, che vede integrarsi, anche grazie alla collaborazione con FoodCLIC, sforzi rivolti al miglioramento del servizio mensa, all'attivazione di programmi di educazione alimentare, al rafforzamento del legame con la produzione locale e alla lotta allo spreco. Per ulteriori aggiornamenti e dettagli sulle iniziative specifiche, si vedano i contributi di Bernardini et al. (2025) e Vasile et al. (2025) in questo numero.

1.4. Dall'Agenda della Qualità del Cibo di Camaione al Distretto del Cibo della Versilia

Anche per la zona della Versilia e più nello specifico per il Comune di Camaione - in partenariato con il Comune di Massarosa - il progetto l'Agenda della Qualità del Cibo è stato realizzato tra il 2018 e il 2019 con il supporto dall'Autorità Regionale per la Partecipazione nell'ambito della LR Toscana 46/2013. Il progetto, che è partito da una precedente attività di animazione che aveva dato vita al "Tavolo di lavoro di indirizzo permanente per la qualità del cibo e del territorio di Camaione" (Tavolo dell'Agricoltura), ha sviluppato un percorso decisionale partecipativo che ha avuto come risultato finale un Protocollo d'Intesa tra Amministrazione comunale e il Tavolo dell'Agricoltura i cui obiettivi erano: accompagnare le azioni per migliorare la sostenibilità del sistema agricolo locale verso lo scenario prospettato dall'Agenda per la qualità del cibo; impiegare

le azioni e le strategie dell'Agenda per incrementare la partecipazione al fine di condividere, la solidarietà e la coesione della comunità locale; integrare, attraverso l'Agenda, le tematiche dello sviluppo rurale rafforzando con idonee iniziative la nascita e la crescita delle reti locali; considerare il Tavolo quale strumento di indirizzo permanente a favore dell'Amministrazione Comunale e degli altri Enti pubblici coinvolti nelle gestioni locali, nonché momento di confronto e di co-progettazione per le azioni a favore del territorio; promuovere e diffondere l'Agenda in altri contesti territoriali, in particolare negli istituendi Distretti rurali e negli Ambiti territoriali del cibo; creare partenariati, moltiplicare le opportunità, sviluppare progettazioni, partecipare a politiche di sviluppo rurale e territoriali.

Dopo un periodo di sospensione causato principalmente dal COVID-19 le attività sono riprese con un respiro più ampio. Infatti, sempre grazie al supporto Autorità Regionale per la Partecipazione, nel 2022 è stato avviato il progetto "Facciamo rete sul cibo per un contratto di distretto in Versilia" con capofila il Comune di Camaiore che ha visto il coinvolgimento degli altri Comuni della Versilia (Comune di Seravezza, Comune di Pietrasanta, Comune di Forte dei Marmi, Comune di Massarosa Comune di Viareggio), l'Unione dei Comuni della Versilia, le associazioni di categoria, Slow Food, gli operatori economici del territorio, i Gruppi di Acquisto Solidale locali e altri attori del territorio. Il progetto aveva gli obiettivi di: avviare una collaborazione verso processi produttivi economicamente sostenibili e a ridotto impatto su ambiente e salute; di sollecitare la riqualificazione di mercati, incentivare filiere che sostengano piccole ma qualificate produzioni locali; ed infine di agevolare la creazione di relazioni "PPP" (Public, Private, Partnership) cioè quelle tra attori pubblici e privati che governano ed utilizzano il sistema agricolo locale.

Il percorso di costruzione del distretto del cibo della Versilia è continuato e a marzo del 2025 è nato il "Distretto Rurale e del Cibo della Versilia" con Camaiore come comune capofila e con il Tavolo dell'Agricoltura a cui è

stata assegnata la Vice-Presidenza.

1.5. Verso la definizione di una Food Policy a Firenze

Anche la città di Firenze si sta preparando ad implementare una propria Food Policy, che risponda alle esigenze dettate dalla sfida della sostenibilità. Il percorso intrapreso è partito da lontano, con l'adesione nel 2022 della Città di Firenze al Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP), un patto internazionale sottoscritto da oltre 300 città in tutto il mondo. Il patto impegna i sindaci a lavorare per rendere più sostenibili i sistemi alimentari, garantire cibo sano e accessibile a tutti, preservare la biodiversità, lottare contro lo spreco, realizzando interventi in sei ambiti/categorie: Governance, Diete Sostenibili, Giustizia Sociale ed Economica, Produzione del Cibo, Distribuzione del Cibo e Spreco Alimentare.

La Città di Firenze partecipa anche al gruppo di lavoro Food nell'ambito del gruppo Eurocities, l'associazione europea delle città. Eurocities offre opportunità per la condivisione delle conoscenze e sostiene la necessità di una politica alimentare comune dell'UE e di sostegno per la definizione di politiche alimentari locali.

Nel 2022 poi la Città di Firenze, tramite la Direzione Ambiente, ha aderito al progetto interregionale, di durata triennale, In cibo Civitas, finanziato da AICS (Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo), il cui principale obiettivo è stato la creazione e il rafforzamento di Tavoli sulle politiche locali del cibo, promuovendo e sostenendo la collaborazione con associazioni giovanili per la creazione di una Rete territoriale attiva nel processo di definizione di una Food Policy locale.

Ma è nell'ambito del Distretto di Economia Civile, istituito con DG 004/2025, che il comune di Firenze ha intrapreso ufficialmente il percorso che porterà la città di Dante a dotarsi, come già avvenuto per esempio a Milano, Torino e Roma, di una propria Food Policy. Ad inizio 2025, in

continuità con i risultati raggiunti dal progetto di In cibo Civitas, è nato un Tavolo di lavoro per la definizione di una Food Policy cittadina, promosso e guidato dal Comune di Firenze, che riunisce intorno a sé numerose realtà di ambiti diversi: profit, terzo settore, cittadini, enti pubblici, università, agenzie formative che intendono impegnarsi con il comune di Firenze, in modo partecipato, nella elaborazione di un programma condiviso che realizzi proposte e azioni concrete.

I soggetti aderenti al “Tavolo per la definizione di una Food Policy cittadina” si sono posti inizialmente tre obiettivi, cruciali per arrivare all’approvazione della Food Policy fiorentina:

1. Implementare la Governance del Tavolo, ovvero promuovere la partecipazione dei numerosi stakeholders impegnati a diverso titolo sul tema del cibo a livello locale, favorendone il dialogo e mettendo a punto gli strumenti per facilitare e strutturare la loro collaborazione;
2. Programmare la costituzione di un Gruppo di lavoro tecnico in grado di fare interagire in modo più efficace le diverse componenti dell’Amministrazione che già operano con propri progetti e politiche sul cibo, coinvolgendo progressivamente anche altre componenti;
3. Analizzare le caratteristiche del sistema alimentare locale con il contributo degli enti di ricerca locali o delle istituzioni accademiche identificando, mappando e valutando le iniziative locali e i movimenti della società civile dedicati all’alimentazione al fine di trasformare le migliori pratiche in programmi e progetti.

Il “Tavolo per la definizione di una Food Policy cittadina” è già attivo e vi partecipano i principali stakeholder cittadini in tema di cibo. Negli incontri pubblici avuti da inizio anno ad oggi ci si è concentrati sul perseguimento dei tre obiettivi sopra citati. E’ forte la consapevolezza che per arrivare ad una Food Policy forte ed inclusiva è fondamentale in questa fase lavo-

rare sulle dinamiche interne al gruppo di lavoro e provvedere ad avere un quadro delle realtà attive sul territorio il più esaustivo possibile. Solo in seguito si entrerà nel dettaglio delle azioni politiche, che sicuramente comprenderanno i seguenti obiettivi:

- promuovere politiche di educazione e sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza relativamente al tema dell’alimentazione sana, locale e giusta;
- contrastare gli sprechi, sia quelli generati dagli stili di vita e di consumo che quelli derivanti dall’organizzazione del ciclo alimentare in tutte le sue fasi;
- garantire l’accesso al cibo quantitativamente e qualitativamente adeguato per il raggiungimento di livelli di maggiore benessere della cittadinanza promuovendo la costituzione di reti e supportando le attività già esistenti organizzate dalla società civile, (quali orti, mense comunitarie, mense sociali, distribuzione di pacchi alimentari) volte a creare inclusione sociale e fornire cibo alle fasce più emarginate;
- garantire la tutela dell’ambiente promuovendo metodi e tecniche agricole rispettose del territorio e del paesaggio e limitando l’uso di pesticidi (il Comune di Firenze ha aderito con DG 008/2022 alla “Rete Europea delle città libere dai pesticidi” “Pesticide Free Towns”);
- sostenere e promuovere forme di produzione diretta supportando la coltivazione e la trasformazione del cibo da parte di piccoli produttori locali in tutte le sue declinazioni e rendendo fruibili terreni agricoli e orti urbani a gruppi organizzati e cittadini che ne facciano richiesta;
- promuovere filiere locali e garantire luoghi e spazi per facilitare la commercializzazione e la vendita diretta dei prodotti locali al fine di stimolare e supportare il sistema delle relazioni con i luoghi e gli abi-

tanti della città.

3.1. *Il tavolo delle politiche locali del cibo della Toscana*

In seguito alla nascita delle tre esperienze di Livorno, Piana di Lucca e Camaiore e in virtù di un crescente interesse sulle politiche locali del cibo da parte di altri territori della Toscana, è emersa l'esigenza di creare un coordinamento e di favorire uno scambio di conoscenze e di attività collaborative. L'ANCI Toscana è stata così stimolata dal basso a creare una rete degli attori coinvolti e interessati alle politiche locali del cibo. Nel 2019, dopo una serie di incontri, nasce il Tavolo delle Politiche Locali del Cibo della Toscana, composto da enti locali, mondo scientifico, rappresentanze dei diversi settori economici interessati e della società civile. Il Tavolo regionale è nato con un duplice obiettivo: da un lato, essere uno strumento di supporto alle realtà locali e, dall'altro, stimolare la Regione Toscana a creare una politica regionale del cibo. In tale direzione, il Tavolo ha instaurato un rapporto di dialogo con l'Amministrazione regionale.

Nel 2022, ANCI Toscana ha promosso il progetto "Tavolo del Cibo della Toscana", che è stato finanziato nell'ambito della LR Toscana 46/2013 sulla partecipazione pubblica e coordinato dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e realizzato in collaborazione con l'Università di Pisa, di Firenze e di Siena e l'Accademia dei Georgofili. Il progetto aveva l'obiettivo di strutturare e animare il Tavolo regionale e pertanto era finalizzato: ad attivare una piattaforma di discussione, confronto e proposta tra gli attori del sistema alimentare regionali; a creare la rete degli attori locali e del sistema del cibo regionale; a definire un modello organizzativo del Tavolo stesso e mappare le pratiche e le politiche locali del cibo in Toscana per avviare la creazione di un sistema di conoscenza sulle esperienze toscane. Infine, l'obiettivo era l'elaborazione di un position paper.

Il percorso ha visto la realizzazione di diversi incontri che hanno portato a

strutturare il Tavolo come una piattaforma multiattoriale che coinvolge a livello regionale e a livello locale la società politica, ossia le istituzioni pubbliche nella loro articolazione politica e tecnico-amministrativa, la società civile organizzata intesa come l'insieme degli stakeholders del sistema alimentare (rappresentanze sindacali e di categoria, associazioni caritativevoli e altre associazioni, movimenti del cibo, organizzazioni non formalizzate etc), le imprese, la cittadinanza e il mondo della ricerca. Questa piattaforma si articola in tre direzioni: come "piattaforma di conoscenza", volta a promuovere di conoscenza, formazione comunicazione e animazione, come "piattaforma di relazione" volta a costruire la rete degli attori (pubblici, privati, terzo settore, associazioni, cittadini, rappresentanze) dei sistemi alimentari locali con una duplice finalità: di promuovere sia l'integrazione degli attori territoriali attraverso il confronto e contaminazione e la condivisione delle buone pratiche e delle conoscenze, sia favorire l'aggregazione dei vari attori per sviluppare azioni congiunte. Infine, come "piattaforma di governance del cibo": volta a creare un forum di discussione partecipativo che non si limita alle rappresentanze ma aperto a tutti gli attori per favorire l'interconnessione tra i territori, ANCI e la Regione che promuova le varie istanze di tutti gli attori e territori, per aiutare i comuni a sviluppare politiche e strategie alimentari locali che integrino i vari settori e come soggetto di interlocuzione per proporre alla Regione Toscana un Piano del Cibo Regionale capace di integrare i diversi settori e di supportare le politiche locali del cibo. Il progetto "Tavolo del Cibo della Toscana" ha portato anche alla definizione di una struttura organizzativa del Tavolo regionale che non è mai stata implementata (Berti et al., 2024).

Comunque, l'attività di animazione sul territorio regionale si mantiene viva grazie alla guida di ANCI Toscana che nel 2024-2025 ha realizzato il progetto di animazione e comunicazione "CibiAmo la Toscana" che è stato sviluppato per dare seguito Carta dei valori e ha visto la realizzazione di più di 17 incontri in tutto il territorio toscano e la creazione e diffusione di materiale divulgativo sulle varie tematiche legate alle politiche locali

Re|Cibo

del cibo quali: zootecnie, bioeconomie, risorse idriche, agrobiodiversità, innovazione, filiere corte, economie etiche.

Questo progetto è integrato con workshop e attività educative che mirano a sensibilizzare la comunità sui temi della salute, sostenibilità e inclusione sociale.

In conclusione, è possibile affermare che, nonostante le difficoltà politiche derivanti dai numerosi cambi di amministrazione nelle città coinvolte nei progetti della regione, stiamo assistendo a una democratizzazione delle politiche del cibo, che stanno gradualmente entrando nelle priorità delle Amministrazioni Locali. Si osserva un fenomeno diffuso che, se da un lato rallenta i progetti che hanno introdotto le Food Policy nelle città pugliesi, dall'altro mostra una crescente diversificazione e radicamento nel tessuto associativo, con numerosi segnali di collaborazione tra attori urbani che fino a poco tempo fa non avevano mai lavorato insieme. L'importanza di un approccio sistemico nella gestione delle Politiche del Cibo sta finalmente diventando un patrimonio condiviso, lasciandoci sperare in cambiamenti sempre più strutturali nella gestione delle nostre città e nel rapporto con la campagna e le produzioni locali.

Rivista della Rete Italiana Politiche Locali del Cibo

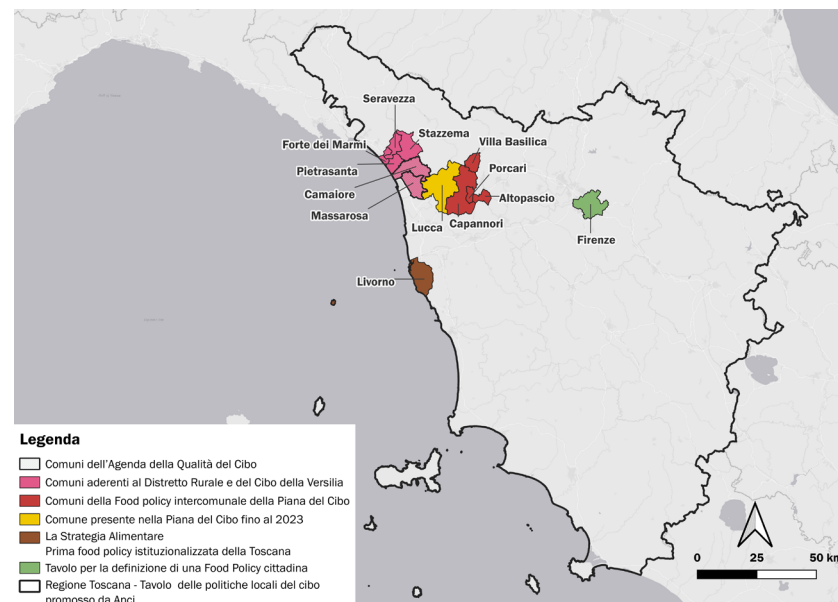


Figura 2 - Politiche del cibo in Toscana